

Tuttoscuola

30 03 2026

*L'educazione è sempre un atto di responsabilità verso il futuro,
e non può rinunciare né all'autorità né alla comprensione*
HANNAH ARENDT

Cari lettori,

L'intelligenza artificiale entra sempre più nel cuore della scuola, ma lo fa ponendo una doppia sfida: cogliere le opportunità senza subirne le conseguenze.

L'Avviso del Ministero sugli snodi formativi territoriali destina risorse importanti — fino a 50 mila euro per istituto — ma chiede alle scuole qualcosa in più di una semplice adesione: progettazione, rete, capacità di incidere davvero sulle pratiche didattiche.

Ma proprio mentre si investe sull'innovazione, la cronaca riporta con forza un'altra urgenza, ben più drammatica: **l'accoltellamento di una docente da parte di un tredicenne**. Un fatto che interroga non solo la sicurezza, ma il senso stesso della relazione educativa.

Le risposte si dividono tra chi invoca norme più severe e chi richiama la necessità di intervenire sulle cause profonde del disagio giovanile. In mezzo, resta una domanda che riguarda tutti: come si ricostruisce un equilibrio tra autorità, ascolto e responsabilità? Una chiave di lettura profonda la dona proprio la vittima in una lettera bellissima.

Intanto il ruolo delle tecnologie torna al centro anche per un altro versante. Il gesto del ragazzo, ripreso e diffuso sui social, riapre **il confronto su limiti, educazione digitale e responsabilità delle piattaforme**. E più in generale, mentre l'Europa prova a regolare l'uso dell'IA anche in ambito educativo, emerge il rischio di nuove disuguaglianze: un'istruzione "a doppia velocità", dove non tutti avranno lo stesso accesso a una mediazione educativa di qualità.

Dentro questo scenario complesso, le scuole sono chiamate a tenere insieme **innovazione e progettazione didattica**. Dall'uso dell'IA in classe — tra pensiero critico e interdisciplinarietà — alla costruzione del curriculum verticale alla luce delle nuove Indicazioni nazionali, torna centrale la capacità di trasformare le cornici normative in scelte concrete, sostenibili e coerenti. Ve ne parliamo presentandovi anche due nuove proposte di Tuttoscuola.

Sul **fronte contrattuale**, intanto, il rinnovo 2025-27 sembra avvicinarsi a una possibile chiusura per la parte economica, con aumenti che segnano un cambio di passo nei tempi della contrattazione. Ma resta aperta la questione del riconoscimento reale del lavoro scolastico, al di là delle cifre.

Chiudiamo con uno sguardo alla **formazione dei dirigenti tecnici**, entrata nella fase decisiva della prova orale: anche qui, come per tutta la scuola, la sfida non è solo conoscere, ma saper argomentare, interpretare, decidere. Noi, anche stavolta, abbiamo una proposta...

L'approfondimento di questa settimana è infine dedicato **all'istruzione tecnica**.

Cogliamo l'occasione per suggerire di avvalersi della Carta Docente per abbonarsi all'informazione di Tuttoscuola e leggere - oltre alla rivista mensile - la versione integrale di questa newsletter, la FOCUS, a partire da 9 euro. Perché, in tempi complessi, l'informazione di qualità non è un optional, ma uno strumento di lavoro. [Scegli qui la formula di abbonamento che fa per te!](#) Cogliamo infine l'occasione per augurarvi buona Pasqua: TuttoscuolaFOCUS e TuttoscuolaNEWS tornano il 13 aprile.

Buona lettura e buona Pasqua!

Opportunità per le scuole

1. Snodi formativi sull'Intelligenza Artificiale: un'opportunità per le scuole, ma serve progettazione (e rapidità)

L'[Avviso](#) del Ministero dell'Istruzione e del Merito del 27 marzo 2026 apre una nuova opportunità per le scuole: attivare snodi formativi territoriali sull'intelligenza artificiale, con risorse fino a 50.000 euro per istituto. Una misura che si colloca nel quadro del PNRR e che punta a rafforzare le competenze del personale scolastico sulla transizione digitale, con un focus specifico sull'uso consapevole e didatticamente efficace dell'IA.

Va precisato che non c'è obbligo per le scuole di partecipare. E' una scelta da parte delle istituzioni scolastiche statali, delle Regioni e province autonome e delle paritarie non commerciali presentare una proposta progettuale. Ma non è un Avviso "semplice": accanto alle opportunità, presenta vincoli e condizioni che richiedono una progettazione attenta e una capacità organizzativa non banale. È qui che si gioca la partita. Non finanzia semplicemente corsi, ma chiede alle scuole di costruire veri e propri dispositivi di formazione diffusa, capaci di incidere sul territorio e sulle pratiche didattiche.

Fino a 50.000 euro per istituto, dunque, ma a fronte di un impianto che richiede equilibrio tra formazione teorica e sperimentazione concreta. Non a caso, almeno il 50% delle attività deve essere dedicato a laboratori sul campo, con docenti impegnati a progettare e testare l'uso dell'IA in classe. Un segnale chiaro: il Ministero punta a una trasformazione reale, non solo a un aggiornamento formale.

Alcuni aspetti sono decisivi per la riuscita del progetto:

- Target minimo: almeno 50 partecipanti che conseguano l'attestato finale
- Frequenza obbligatoria: almeno il 70% delle ore
- Piattaforma: tutte le attività devono essere gestite su Scuola Futura
- Procedura: a sportello (le proposte saranno finanziate in base all'ordine cronologico di presentazione)

La formazione erogata *"deve essere realizzata in coerenza con il quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei cittadini, DigComp 3.0, e, per i docenti, anche con il quadro di riferimento europeo per gli educatori, DigCompEdu"*.

Per coloro che si vogliono candidare come formatori (vengono riconosciuti 122 euro l'ora) sono richieste "competenze documentate circa la tematica del percorso". In questo senso possono tornare molto utili le certificazioni DigComp Edu e DigComp 2.2 rilasciate da ente accreditato da ACCREDIA (l'Ente unico nazionale di accreditamento posto sotto la vigilanza del MIMIT), pubblicate sul registro pubblico di quest'ultima ([per saperne di più](#)).

Ma non basta correre: serve arrivare con una proposta già solida, coerente con i vincoli e sostenibile nella realizzazione.

Alcune mosse sono fondamentali già nei prossimi giorni:

1. Verificare la fattibilità interna: disponibilità del personale, capacità organizzativa, presenza di referenti.
2. Costruire (o attivare) una rete territoriale: coinvolgere altre scuole fin da subito per garantire il numero minimo di partecipanti.
3. Definire un impianto progettuale solido: con equilibrio tra formazione e laboratori e attenzione alla sostenibilità.
4. Pianificare il reclutamento dei partecipanti: è una condizione di successo (per la quale è importante poter raggiungere capillarmente personale interessato dislocato sul territorio regionale).
5. Prepararsi rapidamente alla candidatura: con documentazione già pronta e coerente con l'Avviso.

Le scuole interessate a un confronto e a un accompagnamento per una formazione di alto profilo e soluzioni di qualità possono contattare Tuttoscuola scrivendo a formazione@tuttoscuola.com

2. Docente accoltellata/1. La "vendetta" di un tredicenne

L'[accoltellamento](#) dell'insegnante di francese dell'IC "Leonardo Da Vinci" di Trescore Balneario, un comune di 10.000 abitanti in provincia di Bergamo, ha suscitato un'ondata di preoccupazione nell'opinione pubblica, colpita non solo dalla giovanissima età dello studente coinvolto, ma anche dalle particolari modalità di svolgimento della vicenda, il cui protagonista ha agito a scuola, in presenza di alunni, professori e ausiliari, e cercando la massima visibilità, come dimostra il fatto che il ragazzo ha ripreso e trasmesso l'intera scena con il suo cellulare.

Perché lo ha fatto? Per "vendetta", parola stampata sulla sua maglietta, indossata sopra pantaloni paramilitari, nei confronti di una docente (57 anni: poteva essere sua nonna), che pare gli avesse dato torto in occasione di un suo bisticcio con un compagno di classe e che comunque l'ha perdonato in una [lettera](#) densa di commozione e di passione per il suo lavoro con e per i giovani.

"Un fatto di una gravità sconvolgente", ha detto il ministro Valditara – in partenza per Parigi dove ha partecipato all'evento di lancio del Report 2026 GEM - Global Education Monitoring dell'Unesco, parlando anche del caso di Trescore Balneario – che "dimostra che è necessario approvare rapidamente le nuove, severe norme predisposte dal governo per contrastare la criminalità giovanile e in particolare la diffusione di armi improprie fra i giovani": misure a suo avviso necessarie, ha aggiunto, "da accompagnare a quelle che abbiamo già avviato nelle scuole sulla condotta e l'educazione al rispetto e che a breve saranno avviate come quella sulla assistenza psicologica".

Misure accolte anche in questo caso con favore da Antonello Giannelli, presidente di ANP: *"è comunque indispensabile rafforzare ogni azione educativa e preventiva, ma anche garantire maggiore sicurezza per il personale scolastico e per gli studenti. Non possiamo accettare che simili episodi diventino parte della quotidianità delle scuole",* ma bocciate – e neanche questa è una novità – da Gianna Fracassi, segretaria della Flc Cgil: *"Le misure introdotte negli ultimi anni, basate sull'inasprimento delle sanzioni e sull'introduzione di nuovi reati, non hanno prodotto risultati efficaci, perché non intervengono sulle cause profonde del disagio giovanile e non garantiscono maggiore sicurezza nei contesti educativi. È necessario, invece, promuovere un approccio fondato sulla prevenzione, sulla sicurezza e sulla presa in carico complessiva delle studentesse e degli studenti".*

Preoccupazione per gli aspetti di malessere esistenziale dei giovanissimi è stata espressa anche dall'arcivescovo Giuseppe Baturi, segretario della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), che ha esortato a rafforzare l'impegno educativo in tutti gli ambiti, compresi gli istituti minorili, che *"devono essere sempre più luoghi di rieducazione".* Le violenze, ha osservato, maturano spesso in contesti fondati sulla fiducia, come famiglie e scuole: il rischio, ha concluso, è *"sostituire il sospetto alla fiducia".*

3. Docente accoltellata/2. La nefasta influenza dei "social"

Il fatto che l'alunno tredicenne abbia voluto rendere pubblica la sua impresa riprendendola in diretta con il suo cellulare collegato al social Telegram si può ricondurre da una parte a un comportamento di tipo narcisistico aggressivo, studiato in psicologia, e dall'altra alla più complessiva crisi dei rapporti intergenerazionali in corso ormai da decenni (lo psicologo tedesco Alexander Mitscherlich ne parlava già in un suo noto saggio del 1963, [*Verso una società senza padre*](#)).

Il narcisismo aggressivo, nel caso di questo studente, trova certamente la sua origine nella forte dipendenza dal social da lui utilizzato, che lo ha spinto a ritenere la visibilità pubblica del suo gesto altrettanto se non addirittura più importante del gesto stesso. Ciò ha reso ancora più insistente la richiesta di vietare l'accesso ai social dei più giovani (almeno fino a 15 o 16 anni, se non a 18), come proposto dallo psicologo americano Jonathan Haidt nel suo saggio *The anxious generation*, da noi [subito segnalato](#) per la sua importanza al momento della sua pubblicazione negli Stati Uniti (marzo 2024). Ma non tutti sono d'accordo.

Nel dibattito sulla strategia da seguire in materia di social, e più in generale di media education, si contrappongono due linee: quella proibizionista che si ispira a Haidt, già adottata in alcuni Paesi (l'Australia ha fissato il limite a 16 anni, e altrettanto si apprestano a fare vari governi europei e anche il governo italiano), e quella per così dire integrazionista, che punta su un corretto e responsabile uso delle tecnologie digitali, come proposto con particolare lucidità da [Daniela Di Donato](#).

Altrettanto vivace è il confronto su come gestire un rapporto intergenerazionale che l'avvento delle tecnologie digitali generative ha reso ancora più complesso. Anche qui si contrappongono due linee, quella che suggerisce di ascoltare e venire incontro alle esigenze dei giovani (si veda, per esempio, [Lancini](#)) e quella di chi ritiene necessario il ripristino dell'autorità dei padri (e degli insegnanti) come [Massimo Ammaniti](#).

Ma c'è poi, a monte di tutto questo, un problema che richiede una soluzione: quello del controllo dell'IA e dei suoi impieghi dal punto di vista etico, in particolare nell'educazione dei giovani, come ben [spiegato da Luciano Floridi](#) in un suo libro del 2022. Anche qui ci sono vie diverse, come vediamo nella notizia successiva.

4. L'IA in educazione. Come contenere l'invasione delle big tech?

In materia di spazio e ruolo della IA (o AI) in educazione si rafforza l'esigenza di una regolamentazione su scala internazionale. L'ideale sarebbe che avesse dimensione planetaria, per la quale è tuttavia nota l'indisponibilità dei Paesi retti da autocrazie (in primis Cina e Russia), o almeno continentale. Ma anche a questo livello si contrappongono, nel mondo liberal-democratico, due strategie diverse: quella europea, che punta sulla definizione di una normativa alla quale gli Stati devono conformarsi, e quella statunitense, che non detta regole pubbliche ma le affida ad accordi e sentenze di tipo giurisdizionale, come quelle che nei giorni scorsi hanno condannato Meta e Google a risarcimenti milionari per aver progettato piattaforme social in grado di creare dipendenza e danni psicologici tra gli utenti più giovani.

In Europa invece, nel marzo 2026 la Commissione CULT (Cultura e Istruzione) del Parlamento Europeo ha pubblicato il briefing *Artificial Intelligence in Classrooms: Ethical Dimensions* redatto da Wayne Holmes, che analizza in modo rigoroso i rischi etici dell'IA nell'istruzione, come spiega bene Nicola Fabiano, avvocato specializzato in materia, già Presidente dell'Autorità Garante per la Privacy di San Marino in un [post](#) pubblicato in un post pubblicato sul suo sito web.

Il briefing denuncia il rischio di ridurre gli studenti a semplici fonti di dati, anche a fini commerciali, e sollecita lo spostamento della responsabilità etica dagli utenti agli sviluppatori di sistemi di IA, un passaggio già in parte realizzato dall'AI Act.

Holmes introduce inoltre il concetto di *flipped AI divide*: gli studenti più privilegiati mantengono l'accesso a un'istruzione mediata da insegnanti umani, mentre quelli meno favoriti rischiano di essere affidati a soluzioni automatizzate. Se questa dinamica si consolidasse, potrebbe configurare una forma di discriminazione strutturale contraria ai principi di uguaglianza sostanziale sanciti dal diritto dell'Unione.

L'Unione europea ha già tradotto molti principi etici in obblighi giuridici attraverso il GDPR e l'AI Act. Ma solo integrando GDPR, AI Act, framework di competenze (DigComp e non solo) e standard professionali – con particolare attenzione al contesto educativo e alla tutela dei minori –, conclude Fabiano, l'analisi etica potrà tradursi in pratiche concrete nelle scuole europee.

5. L'intelligenza artificiale in classe, tra pensiero critico e interdisciplinarietà

L'intelligenza artificiale è entrata con forza nel dibattito educativo, ma resta una domanda di fondo per molti docenti: come utilizzarla in modo efficace, sicuro e didatticamente sensato, senza ridurla a semplice strumento?

A questo interrogativo abbiamo provato a rispondere in **un webinar gratuito pensato per offrire non solo una panoramica, ma soprattutto chiavi operative e metodologiche immediatamente spendibili in classe**. E' possibile rivedere ora la registrazione dell'evento.

[Rivedi il webinar gratuito](#)

Il webinar è stato anche l'occasione per presentare **due nuovi percorsi formativi curati da Tuttoscuola per accompagnare i docenti in un uso strutturato e consapevole dell'IA nella didattica**:

– per la scuola primaria

Si concentra sull'utilizzo dell'IA da parte dell'insegnante per costruire materiali didattici innovativi: storie interattive, immagini, contenuti audio e libri digitali

– per la secondaria.

Qui il focus si sposta sullo sviluppo del pensiero critico attraverso l'IA. Il percorso introduce la metodologia "What If", basata su scenari controfattuali che invitano gli studenti a interrogarsi, argomentare e costruire conoscenza.

Il corso per la secondaria parte martedì **31 marzo 2026 alle ore 17 - Modulo 1. Introduzione all'IA e Metodologia "What If"**

Ecco di cosa si parlerà:

- **Elementi di base dell'Intelligenza Artificiale:** definizione, funzionamento, miti e realtà, IA e scuola.

- **Come funziona il chatbot più diffuso per la costruzione di attività didattiche:** ChatGPT in azione, dalla creazione dell'account docente alla struttura dei prompt RCTF (Ruolo, Contesto, Task, Formato) fino alla generazione di un testo.

- **La metodologia "What If": le 5 fasi — Hook, Esplorazione, Trasformazione, Collegamento, Output — e come applicarle alla didattica.**

- **Attività laboratoriale:** verranno forniti esempi di diversi scenari controfattuali come modelli di riferimento dai quali partire per identificare il Punto di Divergenza storica e ipotizzare possibili adattamenti.

I corsi sono tenuti da **Alex Munteanu**, AI Education Specialist certificato e membro dell'Oxford Teachers Panel. Insegna presso il Liceo STEAM International di Rovereto (TN), con specializzazione in metodologie CLIL e integrazione delle tecnologie digitali nella didattica.

STRUTTURA E OBIETTIVI DEI CORSI

I due corsi, rivolti ai docenti della scuola primaria e della secondaria di I e II grado hanno l'obiettivo comune di superare un uso meramente strumentale dell'Intelligenza Artificiale per accompagnare gli insegnanti verso una progettazione didattica consapevole, critica e creativa, fondata su un metodo replicabile. In entrambi i percorsi l'IA viene presentata non come fine, ma come risorsa al servizio dell'apprendimento:

- nella **primaria** per costruire materiali, storie, immagini, audio e libri digitali capaci di suscitare stupore, curiosità, esplorazione e collegamenti significativi;

- nella **secondaria** per progettare attività interdisciplinari che sviluppino pensiero critico, argomentazione e ragionamento controfattuale attraverso la metodologia "What If".

STRUTTURA

La struttura dei corsi è analoga: un percorso online in sincrono articolato in 4 webinar laboratoriali da 2 ore, con registrazioni e slide disponibili al termine, accompagnato da un

pacchetto di materiali operativi, esempi di UdA, prompt, guide all'uso degli strumenti e rubriche valutative.

METODOLOGIA

Sul piano metodologico, entrambi i corsi adottano un approccio laboratoriale che alterna brevi momenti teorici, dimostrazioni in tempo reale e sperimentazione guidata, mettendo i docenti nelle condizioni di progettare percorsi STEAM o interdisciplinari integrati con l'IA, valutare criticamente gli output generati e utilizzare gli strumenti in modo sicuro, efficace e coerente con gli obiettivi didattici.

Il corso è acquistabile anche con Carta del Docente a condizioni speciali ancora per pochi giorni.

[Acquista il corso per la primaria](#)

[Acquista il corso per la secondaria](#)

Indicazioni nazionali

6. Indicazioni nazionali e autonomia delle scuole: la costruzione del curriculum verticale. Parte il corso

Le Nuove **Indicazioni Nazionali** per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo aprono una stagione di lavoro per le scuole. Collegi docenti e team di progettazione sono chiamati a rielaborare il curriculum, tradurre le indicazioni in scelte didattiche concrete e dare coerenza ai percorsi di apprendimento degli studenti. Ma cosa significa davvero **costruire un curriculum verticale** dentro il quadro dell'autonomia scolastica? E come trasformare la cornice normativa in **progettazione didattica efficace**?

Per approfondire questi temi Tuttoscuola ha realizzato un webinar gratuito rivolto a dirigenti scolastici e docenti dell'infanzia e del primo ciclo. Titolo dell'evento online: "Nuove Indicazioni Nazionali: come costruire il curriculum verticale della scuola". E' possibile rivederne ora la registrazione.

[Rivedi il webinar gratuito](#)

[Clicca qui per visionare le slide](#)

Nel corso dell'evento abbiamo inoltre presentato anche il nuovo percorso formativo "**Indicazioni nazionali e autonomia delle scuole: la costruzione del curriculum verticale**".

Il corso parte **mercoledì 1 aprile 2026 alle ore 17 con un intervento del Prof. Italo Fiorin sul tema: Dalla scuola dei programmi alla scuola dell'autonomia: indicazioni nazionali e curriculum.**

STRUTTURA E OBIETTIVI DEL PERCORSO

Il percorso è articolato in **5 corsi**: un **corso trasversale** comune a scuola dell'infanzia e primo ciclo (relatori: Italo Fiorin e Cristiano Corsini), un corso dedicato alla **scuola dell'infanzia** e tre corsi per il **primo ciclo** su **area antropologica, STEM e area linguistica**. Ogni corso comprende **3 webinar da 2 ore**, ed è acquistabile singolarmente o in abbinata con il corso trasversale, in **formula sincrona con registrazioni disponibili**.

OBIETTIVI

Accompagnare i docenti nell'interpretazione delle Nuove **Indicazioni Nazionali** e nella loro traduzione in scelte didattiche concrete: dalla progettazione di **UdA significative** alla costruzione di un **curriculum verticale coerente**, con attenzione a **inclusione, metodologie efficaci e valutazione educativa**.

Il percorso mira, dunque, a sostenere i docenti nel:

- comprendere le idee chiave delle Indicazioni Nazionali;
- tradurre la cornice normativa in scelte progettuali concrete;
- progettare **Unità di Apprendimento** significative e autentiche;
- costruire un **curriculum verticale** coerente e sostenibile;
- integrare metodologie e strategie inclusive;
- utilizzare la **valutazione educativa** per orientare e sostenere l'apprendimento.

Per accedere al corso: <https://www.tuttoscuola.com/prodotto/indicazioni-nazionali-e-autonomia-delle-scuole-la-costruzione-del-curriculum-verticale/>

7. Contratto 2025-27: verso una chiusura interessante per gli aumenti retributivi

Dopo l'incontro all'ARAN del 24 marzo scorso, è in dirittura d'arrivo la trattativa per quanto riguarda la parte economica del CCNL 2025/27 del comparto istruzione e ricerca con un nuovo incontro, che potrebbe essere risolutivo, fissato per mercoledì prossimo, 1° aprile.

Per il rinnovo del contratto relativo al triennio 2025-2027 si prospetta un incremento retributivo pari al 6%, corrispondente a un incremento medio di 130,70 euro mensili (lordi per tredici mensilità). L'aumento andrebbe ad aggiungersi a quello recentemente corrisposto in via definitiva per il triennio 2022/24.

La Cisl Scuola fa notare che per la prima volta da tempo immemorabile, ci sarebbe la possibilità di concludere un negoziato contrattuale nel corso del triennio di riferimento, e non a triennio abbondantemente scaduto, come avvenuto per gli ultimi due rinnovi.

Il 1° aprile la delegazione sindacale si pronuncerà sulle proposte formulate dall'ARAN:

1. Utilizzare pressoché interamente, tenendo conto delle diverse decorrenze (1/1/2025, 1/1/2026 e 1/1/2027) le risorse disponibili;
2. destinare le risorse prevalentemente alla rivalutazione delle voci fisse dello stipendio tabellare. Per la scuola, in questo modo, più del 96% delle risorse disponibili viene utilizzato per la rivalutazione della retribuzione tabellare (escluso accessorio);
3. garantire un incremento, in valori assoluti, in linea con quello del CCNL 2022/24.

Sulla base degli importi stimati, è ipotizzabile anche la maturazione di arretrati che alla data del 30/06/2026 potrebbero ammontare a circa 800 euro medi pro capite.

La Cisl Scuola ha dichiarato di condividere la decisione di destinare alla parte fissa della retribuzione praticamente tutte le risorse (come richiesto nel corso del primo incontro).

Ha inoltre evidenziato come il risultato attuale, che porterà nel giro di poco più di 4 mesi a un incremento di oltre l'11% delle retribuzioni, sia stato reso possibile dalla chiusura del contratto 2022/24, confermando quanto sia stata opportuna la scelta delle organizzazioni che lo hanno sottoscritto (la Flc-Cgil non lo aveva sottoscritto).

Per la parte economica dei due CCNL (2022-24 e 2025-27), non si può non rilevare l'impegno messo in atto dal ministro Valditara per cercare di avvicinare gli stipendi degli insegnanti italiani ai livelli di dignità retributiva dei Paesi dell'Unione Europea.

L'approfondimento

8. Per l'attuazione delle riforme sono necessari gli organici di istituto/1. A partire dagli istituti tecnici...

È capitato spesso che le riforme dell'ordinamento scolastico perdano progressivamente la loro efficacia perché la loro attuazione cozza contro un apparato organizzativo sostanzialmente immobile, più preoccupato di conservare le caratteristiche del precedente impianto che di prevederne uno nuovo. La maggiore preoccupazione è quella del probabile spostamento dei docenti, che dovrebbe costituire il potenziale innovativo, mentre sembra che si vogliano evitare i rischi di perdita dei posti. E' come se per l'amministrazione dovesse scegliere tra un risparmio economico e una forma di assicurazione per favorire l'accoglienza del cambiamento.

Alla recente riforma dell'istruzione tecnico-professionale vengono accompagnate istruzioni operative tutte centrate sulla gestione del personale. Si tratta di un processo di riorganizzazione complesso che prospetta un quadro di indirizzi e di risultati di apprendimento che per conferire autonomia alle scuole nell'elaborazione del proprio curriculum avrebbe bisogno soprattutto di flessibilità e di un uso funzionale dei docenti, perché da un lato si possano raggiungere gli obiettivi programmati e dall'altro intervenire sui bisogni degli studenti e le risposte da offrire al territorio. Invece già le articolazioni ed i quadri orario costituiscono dei vincoli, se poi ci aggrappiamo anche alle classi di concorso finiamo per comprimere quei piccoli margini di flessibilità che spariranno di fatto una volta compilato l'orario didattico.

In tanti provvedimenti si è cercato almeno a parole di promuovere l'autonomia delle scuole, si voleva lasciare spazio al curriculum locale, ma alla fine non sono mai stati indagati i reali effetti di queste trasformazioni, se non per la salvaguardia dei diritti del personale e del loro orario di servizio. Sembra non vi sia altro modo per porre in relazione i contenuti di una riforma con la sua applicazione che riferirsi ad una rigida definizione degli organici che la scuola deve subire senza poter intervenire nell'impiego del personale, escludendo così dalla sua distribuzione altri soggetti, ad esempio le regioni, nonostante la Corte costituzionale ne abbia previsto l'intervento ed una legge ne abbia concesso uno spazio specifico nel curriculum.

Allo stesso modo si è operato nei confronti del riordino degli istituti professionali, che peraltro hanno previsto una funzione docente di carattere tutoriale, per sostenere più da vicino un'utenza debole, oltre a prevedere figure diverse tipo l'orientatore, che però vengono fatte passare come aggiuntive rispetto al curriculum di base, mentre sarebbe meglio che queste funzioni fossero all'interno di una disciplina che ha finalità orientative. Anche nei campus purtroppo si opererà con organici molto stretti, che sarà però possibile dilatare per effetto dell'intervento di docenti dei centri regionali di formazione professionale o di personale proveniente dalle aziende.

Tornando alla nota di accompagnamento del nuovo ordinamento dell'istruzione tecnica, si dica come sarà possibile valorizzare l'esperienza delle scuole, investire sulla loro autonomia, sulle scelte che riguardano l'utilizzo delle quote di curriculum a loro affidate, se la prima preoccupazione è quella di garantire il mantenimento degli organici dei docenti evitando situazioni di soprannumero, a livello di istituto ma anche provinciale. Vengono indicate le materie che eventualmente devono essere potenziate, con particolare riferimento alle scienze sperimentali, che saranno affidate a più docenti di diverse classi di concorso. Una situazione già introdotta in passato, ma ben presto riportata alla divisione delle provenienze disciplinari; il problema non è la programmazione modulare, ma la difesa del proprio orticello disciplinare. Anche l'idea di rendere l'organizzazione del curriculum biennale era già stata sperimentata, ma si è arenata di fronte al passaggio degli allievi da una classe alla successiva. Se per caso compaiono discipline di cui ancora non si conoscono le classi di concorso, si farà riferimento a quelle già presenti, senza creare discontinuità nella gestione delle risorse professionali già presenti nell'organico dell'autonomia.

9. Per l'attuazione delle riforme sono necessari gli organici di istituto/2. Come una volta

Già perché cos'è l'organico dell'autonomia: esiste ancora? E' quello che l'ultima legge di bilancio ha imposto di usare per la copertura delle supplenze fino a dieci giorni? O è quello che veniva assegnato alle scuole secondo la presenza di docenti soprannumerari e non in base alle richieste delle scuole stesse? Avrebbe dovuto essere un organico costruito sui piani triennali dell'offerta formativa, anche in via straordinaria, per l'organizzazione di attività curricolari ed extracurricolari, ed aveva una durata triennale. Ai posti comuni, di sostegno si affiancano quelli di potenziamento; tali posti venivano coperti con docenti iscritti in appositi albi territoriali ai quali i dirigenti scolastici facevano riferimento per proporre l'incarico.

L'organico dell'autonomia langue e si sta esaurendo e per la nuova istruzione tecnica e professionale sembra non vi siano assunzioni straordinarie e allora è un po' sempre la solita storia: con una mano si dà, nuove indicazioni e trasformazioni, e con l'altra si toglie, come fa il ministero dell'economia di fronte al decremento demografico.

Forse è giunto il momento di accompagnare le innovazioni con modelli gestionali di organici funzionali di istituto. Si potrebbe ricordare un decreto del 1999 (n. 71), che parlava di sperimentazione dell'autonomia scolastica-organico funzionale, che prevedeva che le scuole che sperimentavano l'autonomia potevano beneficiare di un nuovo modello di organico funzionale di istituto. Tale organico veniva determinato sulla base di dati su alunni e classi, nonché i carichi orario afferenti a tutti i corsi, in un insieme di risorse assegnate all'istituto; il dirigente scolastico indicava le classi di concorso da assegnare. Una volta coperti gli insegnamenti previsti dai quadri orari le ulteriori risorse venivano assegnate per lo svolgimento di insegnamenti integrativi, attività didattiche in copresenza, o che prevedono l'articolazione del gruppo classe, ovvero per la programmazione e organizzazione di iniziative di raccordo con le realtà socio-economiche, esperienze di orientamento, riorientamento e scuola-lavoro, nonché di tutte le attività inerenti i progetti che l'istituzione scolastica ha previsto nel piano dell'offerta formativa.

L'attribuzione alle classi di concorso delle risorse è effettuata con riferimento alle specifiche competenze richieste dagli insegnamenti integrativi e dalle attività previste, sulla base dei criteri definiti dal collegio dei docenti in sede di deliberazione del piano dell'offerta formativa. Negli istituti comprensivi potranno essere sperimentate iniziative che prevedono l'impiego dei docenti nel grado diverso della scuola di appartenenza.

La singola istituzione nell'ambito della sperimentazione dell'autonomia può organizzare la propria attività secondo un'articolazione flessibile del gruppo-classe, dell'orario e della durata delle lezioni, nonché programmando metodologie, strumenti e tempi dell'insegnamento secondo finalità di ottimizzazione delle risorse.

Come si può notare risulta ormai indispensabile abbinare una riforma ordinamentale con un'altrettanta revisione organizzativa e di gestione del personale: questo potrebbe essere il momento buono.

10. Il modello siciliano: un laboratorio di innovazione

di Marco Braghero, Ilaria Virciglio, Marilena Giglia

In Sicilia, la rete ha trovato un terreno particolarmente fertile. Capofila regionale è l'Istituto Comprensivo inserto speciale rete scuole dialogiche "Manzoni" di Ravanusa, guidato dalla dirigente Marilena Giglia, che ha siglato un accordo triennale con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le principali associazioni di settore: FORSED (Forum Regionale delle Associazioni degli Studenti) e FORAGS (Forum Regionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola). L'accordo si concretizza nel progetto "Dialogando", un percorso triennale (2024-2027) di ricerca-azione volto a sviluppare, sperimentare e validare metodologie didattiche innovative basate sulle pratiche dialogiche. Il progetto coinvolge dirigenti, docenti, studenti, famiglie e stakeholder in percorsi formativi, laboratori esperienziali, sperimentazioni in classe e co-costruzione di Patti Educativi di Corresponsabilità e di Comunità. L'esperienza dialogica siciliana desta anche l'attenzione a livello regionale, tale da emanare una Legge regionale n. 25 del 12 agosto 2024 con il fine di promuovere azioni di formazione e informazione per il contrasto alla dipendenza dai dispositivi tecnologici e la nomofobia attraverso l'approccio dialogico, con assegnazione di risorse economiche ingenti per la realizzazione del progetto. Le 122 scuole siciliane aderenti, distribuite in tutte le province, organizzano incontri territoriali con docenti, famiglie e studenti, laboratori di ascolto e mindfulness, formazione congiunta di tutto il personale e momenti di confronto strutturato per elaborare patti educativi condivisi. Il progetto prevede anche l'uso di strumenti digitali, World Café e spazi di dialogo senza agenda per stimolare la creatività e la partecipazione. Il numero è in forte crescita, a partire dalla seconda annualità le scuole aderenti raddoppieranno. Inoltre, grazie a un finanziamento dell'Assemblea Regionale Siciliana (ARS) la Rete ha messo in atto una ricerca azione e una serie di iniziative formative e informative – convegni, seminari, percorsi di formazione specifici – al fine di co-costruire e utilizzare concretamente le Policy, in particolare, nei confronti della nomofobia, dei processi di FOMO (Fear Of Missing Out – paura di essere esclusi) e delle situazioni di Hikikomori.

11. Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
chiedo di prestare attenzione ad un'"anomalia" venutasi a creare nelle regole della continuità per gli incarichi sul sostegno che rischia di far venir meno il diritto alla nomina di docenti di sostegno nei confronti di colleghi con punteggio minore rispetto a loro in gps.

Nel concreto, come sappiamo, la norma/procedura conferma il docente nella continuità solamente se questo è presente nelle nomine del primo bollettino, è chiaro che tale prerequisito è stato voluto dal ministero stesso affinché non vi sia la possibilità che un docente possa essere scavalcato nel totale delle nomine del primo bollettino da altri docenti con un punteggio minore (una cosa obiettivamente equa e giusta).

Ma dove nasce la possibilità concreta che questo stesso principio voluto dal ministero venga disatteso?

Nel momento in cui (come è previsto dalla procedura) un docente pur non essendo presente nel primo bollettino per gli incarichi del sostegno ma presente nel primo bollettino di una qualsiasi altra classe di concorso, permette a tale docente la conferma della continuità sul sostegno, per il solo fatto di essere presente nel primo turno di nomina di un'altra classe di concorso. Proprio questa "anomalia" vedrà la nascita di diversi casi in cui un docente di sostegno si vedrà scavalcato da un collega con punteggio minore solo perché questo si trova nel primo bollettino di nomina di altra classe di concorso, facendo così venir meno il concetto stesso di tutela alla nomina per i docenti di sostegno con punteggi maggiori rispetto ad altri, concetto che è esso stesso alla base delle intenzioni di chi ha concepito la norma.

A tale riguardo, essendo ancora in tempo rispetto al momento in cui l'algoritmo assegnerà le nomine, si chiede al ministero ed ai tecnici del ministero di apportare la dovuta correzione, permettendo la conferma della nomina solamente nel caso in cui il docente di sostegno sia presente solo ed esclusivamente nel primo bollettino degli incarichi sulla classe di concorso del sostegno e non anche di altre classi di concorsi differenti, affinché non vengano a verificarsi taluni casi anomali e soprattutto non venga meno il diritto alla nomina, che il ministero stesso ha voluto tutelare.

Un docente

